

MARCHE:

I'amara via dell'emigrazione negli occhi ignari d'una bimba di 3 anni



Gabriella si è «inventata» mamma e papà

Dal nostro inviato

FABRIANO, 4 — A Castelletta c'è una bimba di appena tre anni. Il suo nome è Gabriella ed è molto graziosa. Gabriella chiama mamma la nonna e babbo lo zio. I genitori, una giovane coppia, sono emigrati in Svizzera e li vede una volta l'anno, durante il periodo delle ferie estive. A Castelletta, come in gran parte delle contrade dell'Appennino umbro-marchigiano, chi vuol vivere e non marcire nella miseria ha una sola strada: quella dell'emigrazione. Così hanno fatto i genitori di Gabriella. Lavorano solo tutti e due ed hanno i loro progetti come tutti gli emigranti.

Forse pensano di ritornare per sempre fra qualche anno, forse attendono che Gabriella si faccia più grande per portarsela con loro in Svizzera. Per il momento l'hanno lasciata con i nonni e lo zio, fratello della madre. Gabriella è in buone ed amorese mani.

E' stato qualche mese adietro che l'innocente creatura ha sentito il bisogno di avere una mamma ed un babbo sempre vicini a lei.

E chi potevano essere i suoi genitori se non coloro che ogni giorno e più di tutti dimostravano di volerle bene? E così ha cominciato a chiamare mamma la nonna e il figlio di questa, lo zio, babbo: si è fabbricata i genitori.

Ha una mamma con più di 60 anni ed un babbo di 25 anni: una distorsione di 12 mesi.

Questi i riflessi dell'emigrazione sull'istituto familiare. Porre termine alla famiglia all'estero in paesi montani come Castelletta significa intervento a fondo del governo per finanziare piani di rinascita (vestimenti selezionati, bosco, pascolo, industria casearia, segherie ecc.) e per sistemare in Italia le braccia (e, quindi, le famiglie) in sovrappiù. Questo intervento non è stato neppure accennato dai governi. E l'Appennino umbro-marchigiano continua ad essere un serbatoio per l'emigrazione.

Alla stazione ferroviaria di Fabriano sono saliti con noi nello stesso scampamento un uomo ormai anziano ed un giovane ventenne, ambedue diretti in Svizzera.

Il primo un emigrante di mestiere (già prima della guerra lavorava in Germania), l'altro un emigrante alla prima prova. Una specie di emigrante candidato. Infatti, è solo munito di passaporto turistico.

In Svizzera cercherà un'occupazione. «Sono disposto a fare qualsiasi lavoro — ci diceva il giovane — pur di trovare una stabile sistemazione». Veramente un'esperienza fuori del suo paese l'ha già avuta.

Per alcuni mesi ha lavorato a Roma in un distributore di benzina. Una paga di mille lire di giorno più le mance. L'orario di lavoro andava dalle 6 del mattino alle 8 di sera. Ciò all'inizio.

Nelle ultime settimane aveva il tempo di dormire due ore per notte. Non ce l'ha fatta più.

L'emigrante di mestiere l'incoraggiava e gli dava consigli: «Per il lavoro non temere. A Chiasso vedrai in quanti saliranno sul treno e ti offriranno occupazioni di ogni tipo». Dunque, alla frontiera funziona l'incetta di mano d'opera. Gli emigranti dispensano merce da bagarinaaggio. Il nostro emigrante di mestiere fa il muratore.

Una parte della sua famiglia sta a Fabriano. Lui in un centro svizzero ed un suo fratello in un'altra località della stessa nazione. Una famiglia squarcia i tre parti. A Falcomer Marina i nostri due occasionali compagni di viaggio sono scesi. Avrebbero atteso il Lecce-Milano, sempre cari di emigranti, il «treno della snerza».

Walter Montanari

PONTEDERA, 4 — I consiglieri comunali della frazione di La Rotta, Roberto Compagni (dc) e Mauro Pistolesi (pc), rimanendo preoccupati dal grave stato di disagio di centinaia di lavoratori e studenti per l'insufficiente esistente nel servizio dei trasporti per il collegamento con il capoluogo, che ad essi deriva soprattutto quando, come nel periodo autunnale, il maltempo rende loro di sospetto questo stato di cose, hanno rivolto una interpellanza al Sindaco di Pontedera - affinché voglia rendere edotto il Consiglio comunale delle ragioni che hanno finora impedito l'esistenza del servizio urbano a suo tempo deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale accreditando che queste avvenimenti che si rendessero necessari onde consentire la più rapida attuazione di tale deliberazione, in considerazione anche dell'incremento edilizio che verrà a determinarsi sul tratto La Rotta-Pontedera a seguito dell'affermarsi della zona industriale prevista dal piano regolatore generale.

non è stato ancora risolto perché la Prefettura di Pisa non ha autorizzato l'inizio del servizio da parte dell'Atp.

NELLE FOTO: (foto piccola a sinistra) i genitori di Gabriella, nel giorno felice delle nozze, ora emigrati in Svizzera; (a destra) la piccola Gabriella in una istantanea scattata l'estate scorsa.



Scontro ai ferri corti nella D.C. di Catania

«Mi dimetterò» dice il Sindaco

L'avv. Papale dichiara al nostro giornale che di mantenimento degli impegni programmatici non è neppure il caso di parlarne — Dà la colpa all'«ambiente», a buona parte dei suoi assessori ed anche ai cittadini «indisciplinati»



Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4 — Nei giorni scorsi «Il Tempo», nella sua pagina siciliana, aveva diffuso la notizia delle imminenti dimissioni dell'avv. Papale dalla carica di sindaco di Catania, in seguito ad insanabili contrasti insorti all'interno del gruppo dc di maggioranza e della stessa Giunta, monocolore e appoggiata dalle destre.

Successivamente lo stesso giornale riportava talune dichiarazioni rilasciate dal sindaco Papale.

Dichiarazioni sorprendenti. Ad esempio: «Io non ero adatto a fare qualiasi lavoro — ci diceva il giovane — pur di trovare una stabile sistemazione». Veramente un'esperienza fuori del suo paese l'ha già avuta.

Per alcuni mesi ha lavorato a Roma in un distributore di benzina. Una paga di mille lire di giorno più le mance. L'orario di lavoro andava dalle 6 del mattino alle 8 di sera. Ciò all'inizio.

Nelle ultime settimane aveva il tempo di dormire due ore per notte. Non ce l'ha fatta più.

L'emigrante di mestiere l'incoraggiava e gli dava consigli: «Per il lavoro non temere. A Chiasso vedrai in quanti saliranno sul treno e ti offriranno occupazioni di ogni tipo». Dunque, alla frontiera funziona l'incetta di mano d'opera. Gli emigranti dispensano merce da bagarinaaggio. Il nostro emigrante di mestiere fa il muratore.

Una parte della sua famiglia sta a Fabriano. Lui in un centro svizzero ed un suo fratello in un'altra località della stessa nazione. Una famiglia squarcia i tre parti. A Falcomer Marina i nostri due occasionali compagni di viaggio sono scesi. Avrebbero atteso il Lecce-Milano, sempre cari di emigranti, il «treno della snerza».

Walter Montanari

NELLE FOTO: (foto piccola a sinistra) i genitori di Gabriella, nel giorno felice delle nozze, ora emigrati in Svizzera; (a destra) la piccola Gabriella in una istantanea scattata l'estate scorsa.

Assemblea popolare contro il carovita

E' stata indetta dal PCI - Altre manifestazioni si svolgono nella provincia

Grotteria

La fine del banditore



GROTTERIA (R.C.), 4 — La foto raffigura l'ex banditore comunale nel 1910 ed è stato licenziato, dopo 52 anni di servizio, il 30 giugno dell'anno scorso.

Assunse l'incarico di banditore comunale nel 1910 ed è stato licenziato, dopo 52 anni di servizio, il 30 giugno dell'anno scorso.

Solo dopo molte pressioni, l'Amministrazione dc ha deliberato, alcuni mesi fa, di liquidargli un contributo forfettario quale «premio» del servizio prestato, nella misura di 50 mila lire, il che vuol dire un «premio» di circa 3 lire al giorno per le 18.900 giornate durante le quali è stato a disposizione del Comune.

Altre assemblee affollate si sono tenute in varie località della provincia.

Dissensi fra DC

Sintomi di crisi al Comune di Palena

CHIETI, 4 — A distanza di pochi mesi dalla formazione della nuova maggioranza dc al comune di Palena (elettori 1.200, abitanti 1.500, con un paese spopolato dalla emigrazione), si avvertono i primi scricchioli: l'assessore dc Napoleone ha dato le dimissioni e il bilancio non si può discutere perché il Consiglio comunale non è funzionante per la mancanza di partecipazione di molti democristiani.

Palena la situazione è stata sempre testa. I cittadini, ormai quasi in maggioranza piena una volta, la maggioranza relativa un'altra volta, e sono riusciti purtroppo ad ingannare molti uomini e portarli sotto il manello dello scudo crociato, bruciandoli uno ad uno.

Dalle fine dell'ultima guerra alle casse del comune sono andate a finire 15 milioni, frutto del patrimonio sito-pastorale di Palena ed oggi, dopo tanta disamministrazione e senza avere realizzato nulla di speciale, l'Amministrazione è in deficit di oltre 75.000.000 di lire: Palena è un piccolo comune di montagna e conta appena 3.000 abitanti.

In questi giorni è stato convocato dal Consiglio comunale per esaminare il bilancio di previsione 1963, cosa che per legge bisognava fare entro il 15 ottobre scorso.

A questo appello rispondono 10 Consiglieri su 11 e il Sindaco è stato costretto a dichiarare deserta la seduta. Esistono fra i cittadini di Palena, che vede la convivenza difficile, e questa diserzione ne è il primo sintomo, oltre alle dimissioni dell'assessore Napoleone. Un fatto è certo, però. Un potere clericale ha ridotto il Comune in grave crisi: la economia agricola non esiste più: una forte emigrazione di centinaia di cittadini, il patrimonio zootecnico in liquidazione in mancanza di stalle, fienili, strade, ecc.; decine di milioni di denari.

Sistemazione di strade all'Isola d'Elba

LIVORNO, 4 — L'Amministrazione Provinciale, che in questi giorni è stata approvata ed è attualmente in corso di registrazione alla Corte dei Conti — il progetto per la sistemazione della strada provinciale Scioloparello-Magazzini-Bagnai all'Isola d'Elba. Il relativo decreto, che prevede il contributo dello Stato, consente ora all'Amministrazione Provinciale di procedere alla sistemazione delle grandi strade, mentre se legge le dichiarazioni del suo sindaco, si trova dinanzi ad amare confessioni di fallimento.

Nelle quali — si aggiunga — è detto chiaramente che lo sviluppo di Catania non può essere opera delle forze che l'hanno amministrata finora.

Lorenzo Maugeri

NELLA FOTO: una visione del caos edilizio di Catania.

Oggi a Terni

Il freddo intenso che ha investito anche la provincia di Spezia ha causato nei giorni scorsi un fatto del tutto insolito: anche il mare è gelato.

L'avvenimento, sotto certi aspetti veramente straordinario, è accaduto nel piccolo specchio d'acqua compreso nelle vasche della marina militare situate nella baia di Marolo.

Le vasche, che sono collegate al mare aperto per mezzo di uno stretto canale, erano ricoperte da alcuni lastroni di ghiaccio che le corvette della marina uscendo dalle vasche si trascinavano dietro.

Anche nel centro cittadino il freddo non ha scherzato: nel graticcio di piazza Giacchetti il gelo ha provocato lo scoppio delle tubature.

L'acqua, cadendo dall'ultimo piano dello stabile ha formato sulle finestre dei piani sottostanti lunghi catenelli di ghiaccio.

